



UNITÀ PASTORALE  
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112  
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: [www.cattedraleaosta.it](http://www.cattedraleaosta.it)



## Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ☒ indica le feste di precetto.

### ☒ DOM 29 • ASCENSIONE DEL SIGNORE

(vigilia) h 17:30 def. Anna Matilde Padovani  
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

At 1,1-11 ■ Eb 9,24-28; 10,19-23 ■ Lc 24,46-53

lun 30 h 18:30 def. Bruno, Angiolina, Giuseppe, Andrea Molino | def. Bruno Riccardi  
mar 31 h 18:30 def. Giuseppe, Ida, Mario  
mer 1 \_\_\_\_\_  
gio 2 h 18:30 def. Matilde e Francesco  
ven 3 h 18:30 def. Maria Delser | def. Osvaldo (messa di 30<sup>a</sup>) e Tiziano Cardellina | def. Aleardo Ceol (messa di 7<sup>a</sup>)  
sab 4 \_\_\_\_\_

### ☒ DOM 5 • DOMENICA DI PENTECOSTE

(vigilia) h 17:30 def. Chistian Ferraris (8<sup>a</sup> ann.) | def. Iuccia e Edoardo Magnin | def. Ennio Vandelli, def. fam. Renda e Vandelli

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

At 2,1-11 ■ Rm 8,8-17 ■ Gv 14,15-16.23-26



## Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

mar 31 ■ Santuario di Maria Immacolata, h 20:30 / Preghiera cittadina della corona, presieduta dal vescovo, a conclusione del mese di maggio.  
mer 1 ■ Chiesa di Santa Croce, h 18:30 - 19:00 / Adorazione Eucaristica (dopo la messa delle h 18:00).  
gio 2 ■ Chiesa parrocchiale, h 20:45 - h 21:45 / Adorazione Eucaristica (ogni giovedì del Tempo di Pasqua). Nella prima parte si celebrano i Vespri.  
sab 4 ■ Seminario e cattedrale, dalle h 19:00 / Festa di Pentecoste: h 19:00 Cena in seminario; h 21:00 Eucaristia in cattedrale; h 23:00 Prima catechesi; h 24:00 Seconda catechesi. Dalla fine della messa alle h 1:00 Adorazione Eucaristica e possibilità di celebrare il Sacramento della Penitenza.



## Altre Notizie

■ Martedì 31 maggio NON ci sarà la recita della corona in chiesa parrocchiale alle h 18:00. È sostituita dalla celebrazione comunitaria cittadina, alle h 20:30, presso il Santuario di Maria Immacolata (v. «Agenda Settimanale della Comunità»).

■ Nel mese di giugno, recita comunitaria della Corona nella cappella della Consolata, alle h 20:30, dal lunedì al venerdì. Inizio mercoledì 1<sup>o</sup> giugno. Per le ridotte dimensioni della cappella, coloro che occupano i posti a sedere al suo interno indossino la mascherina.

■ Giovedì 2 giugno l'ufficio parrocchiale è chiuso.

Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo.

(Lc 24,51)



## L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

*Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio ascenso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria.*



## UN MINUTO PER PENSARE...

La Fede non è qualcosa di artificiale aggiunto alla vita, ma è invece un modo di vivere e di pensare.

Lorenzo Milani



## Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,  
tra pochi giorni termina il mese di maggio, che la tradizione popolare associa alla preghiera mariana. In realtà questa prassi non è così antica come si pensa. Le prime tracce risalgono al XIII secolo, ma è soprattutto nel XVII secolo che la devozione mariana associata al mese di maggio si diffonde capillarmente. Sono secoli in cui la liturgia è incomprendibile per i semplici fedeli, per cui non ci si pone alcun problema per la sovrapposizione del "mese mariano" con il Tempo di Pasqua e il Tempo Ordinario. Non affrontiamo però questo problema in questa sede, bensì facciamo semplicemente qualche riflessione sul Cantico di Maria, comunemente indicato come Magnificat.

Questo cantico si trova nel vangelo di Luca (1,46-55) ed è posto in bocca a Maria nel momento in cui ella incontra la parente Elisabetta, incinta di Giovanni. Il termine Magnificat deriva dalla prima parola del cantico nella versione latina (il vangelo di Luca originale è in greco): «Magnificat anima mea Dominum...», «L'anima mia magnifica il Signore...».



Nei vangeli Maria parla pochissime volte, precisamente sei. A parte questo cantico, le altre cinque frasi riportate sono brevissime, quasi smozzicate, come per esempio: «Non hanno vino» (Gv 2,3), «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (Gv 2,5). Il cantico riportato da Luca è dunque l'unico caso in cui le parole della madre di Gesù si allargano e diventano un vero e proprio testo poetico.

Sorge spontanea la domanda: veramente Maria ha pronunciato queste parole? A parte il fatto che Luca non era presente nella casa di Elisabetta e Zaccaria per prendere appunti, gli studiosi si sono chiesti come Maria abbia potuto pronunciare un testo così denso, data la giovanissima età e la limitata esperienza del mondo. Se poi si ha un po' di dimestichezza con i testi della Prima Alleanza, non si può non notare la presenza nel Cantico di Maria di frasi e temi che troviamo nei salmi e nel cosiddetto Cantico di Anna (1 Sam 2,1-10), che sono espressioni di lode verso Dio che

libera e salva.

Una delle ipotesi più accreditate è che l'evangelista Luca, sia in questo cantico, sia negli altri due presenti nei primi capitoli della sua opera — il Cantico di Zaccaria (Lc 1,68-79): «Benedetto il Signore, Dio d'Israele...», e il Cantico di Simeone (Lc 2,29-32): «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace...» — abbia utilizzato materiale letterario composto dalla comunità giudeo-cristiana nascente e che già veniva utilizzato nella liturgia di quei primi decenni. Luca avrebbe dunque adattato testi liturgici, inserendoli nella vicenda che stava narrando. Ricordo ancora molto bene la lezione del mio professore di liturgia, il domenicano Valerio Ferrua, quando ci spiegava che la frase «tutte le generazioni mi chiameranno beata» — in cui sembra che Maria «si dia delle arie» — è una preziosa testimonianza che quando il vangelo di Luca fu scritto (secondo i più, poco dopo l'anno 70) già esisteva un culto mariano, che appunto venerava Maria come beata.

Senza entrare in dettagli troppo specifici, comunemente si divide il Cantico di Maria in tre parti.

Nella prima parte (vv. 47-50) viene esaltata la bontà dell'Onnipotente e la disponibilità di chi accetta di condividere il suo disegno: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; <sup>50</sup> di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono».

Nella seconda parte (vv. 51-53) si annuncia un capovolgimento di prospettiva: la fedeltà del Salvatore, che ha già dato storicamente prova della sua bontà, non è una fumosa speranza utopica: «Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote».

Nella terza parte (vv. 54-55) si prende coscienza che le promesse fatte ad Israele stanno trovando il loro compimento in Gesù nascente, pienezza e rivelazione della salvezza attesa: «Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Facciamo ora un'annotazione sull'uso del Cantico di Maria nella liturgia. Da tempo memorabile la Chiesa lo prega nella celebrazione quotidiana dei Vespri, la preghiera della sera. Mi sono accorto, però, che molti pronunciano quelle parole come se fossero una preghiera rivolta a Maria.

No! Non è quello l'intento della Liturgia dei Vespri. La Chiesa ci invita a pronunciare le parole di Maria facendole diventare nostre e quindi indirizzandole a Dio. Il fedele viene dunque invitato a magnificare Dio sempre, al termine di ogni giornata, anche

al termine di quelle giornate pessime, in cui tutto è andato storto. Splendida azione pedagogica della liturgia!

A riprova di quanto detto, teniamo presente che la Liturgia delle Ore usa quotidianamente anche gli altri due cantici riportati dal vangelo di Luca e che ho citato più sopra. Quello di Zaccaria viene pronunciato nella preghiera delle Lodi (la preghiera del mattino) e il Cantico di Simeone viene recitato a Compieta, la preghiera che precede il coricarsi. Anche in questo caso, si tratta di parole che facciamo nostre per rivolgerci a Dio e a nessuno viene in mente di usare quelle parole per rivolgersi a Zaccaria o a Simeone!

Notiamo quindi la sobrietà della Liturgia delle Ore romana, che non prevede alcuna preghiera mariana, se non al termine di Compieta, con la recita o il canto di un'antifona mariana. Mi si obietterà che quasi sempre al termine anche delle altre "Ore" (\*) — Lodi, Ora Media, Vespri — si canta o si recita un'antifona mariana. È quello che facciamo anche noi, qui a Santo Stefano, quando celebriamo i Vespri comunitariamente. In realtà, questa consuetudine non fa parte della liturgia romana, ma deriva dalla liturgia cistercense. Fu san Bernardo di Clairvaux, grande devoto della Vergine Maria, che, riformando l'ordine benedettino dando origine al "ramo" cistercense, stabilì che i suoi monaci cantassero un'antifona mariana al termine di ogni "Ora".

Concludo con una testimonianza ancora in tema, tratta da un articolo del noto biblista Gianfranco Ravasi: «Era il pomeriggio del giorno di Natale del 1886 a Parigi. Vagabondando per le strade del centro, il diciottenne Paul Claudel — che sarebbe diventato uno dei più blasonati poeti francesi, allora agnostico e indifferente — aveva imboccato per una sosta il portale di Notre Dame, la grandiosa cattedrale [...]. In quel momento la purezza monodica del canto gregoriano s'inerpicava verso le volte della cattedrale in grappoli di melismi sonori. Si stava cantando il Magnificat, testo evangelico obbligato nella liturgia dei Vespri. Claudel, come confesserà, era uscito da quell'esperienza trasformato, destinato a diventare ormai il cantore della fede cristiana a tutti noto (chi non conosce, ad esempio, il suo dramma *Annonce fait à Marie?*). Anni dopo, nel 1913, confesserà: "In quel giorno credetti con una tale forza di adesione, con una tale elevazione di tutto il mio essere, con una convinzione così forte, con una tale certezza, con una tale assenza di dubbi che in seguito né i libri, né i ragionamenti, né le sorti di una vita agitata hanno potuto scuotere la mia fede"» (Gianfranco Ravasi, *Il Sole* 24 ore, 11-8-2019).

Carmelo

(\*) Diconsi "Ore canoniche" o semplicemente "Ore" gli schemi di preghiere che costituiscono la Liturgia delle Ore e che si recitano in momenti diversi della giornata.